Sir

**ANALISI**

**Coronavirus: #iorestoacasa diventi una virtuosa “norma” europea**

17 marzo 2020

Gianni Borsa

Il Covid-19 si sta ormai diffondendo in tutti i Paesi del vecchio continente. Ma le iniziative assunte dai governi nazionali non sono coordinate fra loro, rischiando di compromettere la risposta all'epidemia. Ancora una volta appare necessaria un'azione che si avvantaggi della regia dell'Unione europea. Oggi nuova videoconferenza con i 27 capi di Stato e di governo

 “Basta andare in ordine sparso”: si riassume con queste parole del presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, l’atteggiamento che i Paesi Ue dovrebbero adottare dinanzi all’epidemia da Covid-19. Qui non valgono le antiche locuzioni, da “mors tua vita mea” al più saggio, ma improprio, “mal comune, mezzo gaudio”. Ora funziona solo il monito di don Lorenzo Milani: “ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia”.

Tutelare la salute, “puntellare” l’economia. In queste ore si sperimenta ancora una volta un’Europa a ranghi sparsi: e non si tratta dell’Europa delle istituzioni di Bruxelles, ma quella degli Stati, delle capitali, dei governi…

Ognuno marcia per la sua strada, con provvedimenti spesso tutt’altro che efficaci

e, in qualche caso, provando a fare lo sgambetto ai vicini di casa (basti pensare all’incetta di mascherine). Per questo la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen rinnova l’appello più volte formulato in queste settimane: gli strumenti per la tutela della salute vanno condivisi (mascherine, guanti e altre attrezzature sanitarie) utilizzando le regole del mercato unico; chiudere le frontiere non porta vantaggi (le merci devono circolare); occorre rimettere in gioco i fondi comunitari (e Von der Leyen indica 37 miliardi dal bilancio Ue) per sostenere l’economia. In tutta l’Unione, poi, vanno assunti gli stessi provvedimenti precauzionali adottati dall’Italia: #iorestoacasa non può che diventare una “norma” europea. Punto.

“Sostenere, coordinare, completare…”. Occorre comunque ricordare – come il Sir ha già fatto – che l’Unione europea non ha competenze, né esclusive né dirette, in fatto di salute pubblica e di protezione civile, ma può “svolgere azioni intese a sostenere, coordinare o completare” in tali ambiti “l’azione degli Stati membri” (art. 6 Trattato sul funzionamento dell’Ue).

L’Ue non ha competenze in questi settori semplicemente perché gli Stati membri non le cedono i poteri necessari per agire.

Così, anche per evitare errori compiuti nel 2008 di fronte alla crisi finanziaria, e nel 2015 dinanzi a quella migratoria, occorrerà porsi al più presto, senza tentennamenti, una riflessione politica seria e concreta: cosa ne vogliamo fare dell’integrazione europea? Vogliamo porla davvero al servizio dei cittadini, dei consumatori, delle imprese, degli agricoltori, della salute pubblica, della sicurezza? Ebbene, in quel caso sarà doveroso accrescerne le competenze, con nuove, parziali cessioni di sovranità nazionale, utili ad accrescere , in futuro, le stesse sovranità nazionali ma in un orizzonte più ampio. Tutto questo si chiama, in breve, “bene comune europeo”.

È il momento di muoversi assieme. Nell’Europa (come del resto accade per tutti i continenti) minacciata dal coronavirus Covid-19 è dunque urgente muoversi di comune accordo.

Ci risparmino le loro prediche i nazionalisti che fino a ieri avrebbero chiuso la “casa comune”; questo è il tempo di coordinarsi e di agire assieme.

Gli Stati, muovendosi appunto in ordine sparso (Germania, Francia, Polonia e, soprattutto Regno Unito), rischiano di compromettere una risposta compatta all’epidemia, che, come ampiamente dimostrato, non bada ai confini. Non servono misure contraddittorie, ma interventi seri, basati sulle indicazioni degli esperti (scienziati, medici…). L’Italia – dove pure non sono mancati tentennamenti ed errori – è ora presa ad esempio da diversi governi.

Il passo giusto. Fra l’altro si teme che il contagio raggiunga Paesi dove i sistemi sanitari sono meno attrezzati: è la preoccupazione che giunge da Albania, Bulgaria e altre nazioni dell’est europeo (timori accresciuti da un’eventuale epidemia in Africa o America Latina…). Quindi: “Basta andare in ordine sparso”. Ciò non è sufficiente per guarire i malati, non ferma all’instante il contagio, non mette al riparo da ricadute di medio e lungo periodo in campo sociale ed economico. Ma appare come il passo giusto per far fronte al diffondersi del virus.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**RIEPILOGO**

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Intervista a Papa Francesco, “non sprecate questi giorni difficili”. Ue, sospeso il Patto di stabilità, frontiere chiuse**

18 marzo 2020 @ 9:00

**Coronavirus. Intervista a Papa Francesco, “non sprecate questi giorni difficili”**

“In questi giorni difficili possiamo ritrovare i piccoli gesti concreti di vicinanza e concretezza verso le persone che sono a noi più vicine, una carezza ai nostri nonni, un bacio ai nostri bambini, alle persone che amiamo. Sono gesti importanti, decisivi. Se viviamo questi giorni così, non saranno sprecati”. Lo ha detto in una intervista esclusiva a Repubblica Papa Francesco che vive le sue giornate in Vaticano seguendo da vicino le notizie riguardanti l’emergenza legata al coronavirus. “Quanto ha scritto Fabio Fazio su Repubblica è vero”, aggiunge. “I nostri comportamenti influiscono sempre sulla vita degli altri. Ho chiesto al Signore di fermare l’epidemia: fermala con la tua mano. Ho pregato per questo. Ringrazio chi si spende per salvare gli altri. E chiedo che tutti siano vicini a coloro che hanno perso i propri cari”.

**Ue. Sospeso il Patto di stabilità, frontiere chiuse**

La Commissione europea presenterà nei prossimi giorni una proposta per attivare la “clausola di salvaguardia generale” che permette di sospendere il Patto di stabilità. Lo ha annunciato la presidente della Commissione, Urusla von der Leyen, in una conferenza stampa al termine della teleconferenza dei capi di Stato e di governo. La Commissione ha presentato il suo pacchetto economico per mitigare l’impatto economico del coronavirus. “La situazione è peggiorata”, ha spiegato von der Leyen. “Tutte le misure che sono state prese sul piano sanitario, che sono corrette per contenere il virus, hanno un impatto enorme sulla nostra economia”. I leader Ue hanno poi deciso di accogliere la proposta della Commissione europea di chiudere le frontiere esterne dell’Europa per 30 giorni.

**Coronavirus. Numeri salgono, picco dopo il 25 marzo**

Salgono i numeri dell’epidemia di coronavirus in Italia, ieri con 26.062 casi (2.989 in più rispetto a lunedì) e il numero complessivo dei contagiati, comprese vittime e guariti, è pari a 31.506; i decessi solo aumentati a 2.503 (345 più di lunedì). Sono cifre che confermano la tendenza generale, mentre l’attenzione si sposta verso la situazione nel Centro-Sud ed è ancora difficile dire quando ci sarà il picco, che potrebbe arrivare fra il 25 marzo e il 15 aprile. Nel frattempo, l’Organizzazione mondiale della sanità (Oms) avverte che esiste il rischio che l’epidemia possa tornare.

**Primarie Usa, Biden vince in Florida, Illinois e Arizona**

Tre Stati, tre vittorie per Joe Biden. L’ex vicepresidente conquista le primarie democratiche in Florida, Illinois e Arizona. Era previsto il voto anche in Ohio, dove però hanno prevalso le preoccupazioni per il coronavirus e si è scelto di posticipare le urne a giugno. Biden ha conquistato circa il 60% dei voti sia in Florida che in Illinois, Stati che rappresentano porzioni di elettorato molto diverso tra loro, un altro indice che Biden riesce a parlare ad una parte più ampia del Partito democratico, rispetto a quanto non riesca a fare Bernie Sanders.

**Scienza. Ok ai test preclinici per un vaccino italiano contro il Coronavirus**

Luce verde alla sperimentazione sugli animali del vaccino contro il coronavirus Sars-Cov2 progettato in Italia dell’azienda Takis. I test, il cui avvio è previsto in settimana, sono autorizzati del ministero della Salute e sono i primi del genere in Europa e sono il primo passo per portare il vaccino all’uso umano.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Coronavirus: i cattolici sono cittadini italiani e la Chiesa è al servizio di tutti**

17 marzo 2020

Giuseppe Tognon

Oggi si è chiamati solo a rinunciare a qualche cosa, che ci verrà restituito in abbondanza domani: è un sacrifico che anche i cattolici devono fare con dignità e intelligenza

Anche il Papa cammina da solo per Roma. Le chiese sono aperte nella capitale, ma si entra uno per uno, nel rispetto della salute pubblica che è anche rispetto del dono della propria salute. E come se il Signore ci chiamasse uno per uno e non in massa.

La Chiesa è come la nostra coscienza: non può entrarvi nessun altro. Hai voglia a gridare, ad agitarti, a fuggire: siamo soli, nati soli e moriremo soli. Oggi queste parole ci fanno paura. Suonano strane, eppure sono parte della grande saggezza cristiana che ha sempre amato le comunità ma che ha sempre professato la singolarità della fede, unica e comunque sempre personale.

Si leggono articoli di uomini di Chiesa o di intellettuali, che hanno fatto del loro parlare della Chiesa e sulla Chiesa la loro professione, che invocano il potere della preghiera contro il virus, richiamano l’indipendenza della Chiesa dal potere dello Stato, argomentano sul fatto che non si può sospendere l’Eucaristia, che la fede chiede che sempre e comunque si impartiscano i sacramenti. Si domandano dove è la Chiesa d’Italia, perché non faccia la Chiesa.

Ma che cosa vuol dire oggi “fare la Chiesa”?

Chiediamocelo. Non c’è nessuna paura ad affermare che oggi, in questa epidemia, comandino la scienza, la tecnologia e la politica. Perché loro possono guarire o trovare soluzioni razionali per tutti o per la maggior parte. Perché hanno alle spalle regole e certezze, perché parlano con l’autorità della Costituzione. Perché a loro, alla scienza e alla politica possiamo chiedere conto di ciò che fanno davanti a tutti. Mai come in queste circostanze il potere della fede e del clero si aggiunge e non può sostituirsi al potere civile. È così e talvolta non è un male. Il futuro del cattolicesimo passerà anche da una chiara presa di coscienza di essere dentro la complessità della vita contemporanea, non a parte.

Quelli che si leggono sono ragionamenti doppiamente strani. Innanzitutto perché non mostrano sufficiente preoccupazione per ciò a cui potrebbero andare incontro il clero, i volontari, le persone più generose nell’attraversare le soglie di case, istituti, ricoveri, carceri, nel dare la comunione. Anche la carità, che è viva e generosa, dovrà adattarsi, dovrà trovare forme nuove. Chi scrive di una Chiesa che è scomparsa non dice che il virus non rispetta l’abito talare. Chi invoca processioni, liturgie, celebrazioni non sottopone il proprio ragionamento ad una semplice domanda: come fare per rispettare ciò che ci è chiesto per il bene comune? Vi sono dettagli pratici che vengono considerati secondari e che invece sono decisivi per salvare una vita.

Vi è poi un secondo motivo più serio da sottoporre a chi invoca decisione autonome della Chiesa: i credenti sono prima di tutto cittadini responsabili.

Possono davvero permettersi di agire diversamente e magari mettere in pericolo gli altri? Non è forse un segno di grande misericordia se i fedeli rinunciano a qualche cosa di importante per la loro fede, al servizio del bene comune della nazione? Gli edifici religiosi possono aspettare perché la vita deve essere sempre tutelata e perché la fede non si ferma di fronte a chiese chiuse.

Non si sa come finirà la pandemia: si sa che ci saranno migliaia di morti, i più deboli e magari i più cari e i più buoni. Il virus non persegue finalità moralistiche e dunque va combattuto per quello che è: un avversario a cui rispondere con le armi dell’intelligenza, della competenza, del rispetto delle norme. Invece si sente bollire nel profondo di certi ambienti un sentimento premoderno di contrapposizione tra scienza e fede che non ha senso. Il problema è quello della competenza e di una scienza ispirata al valore dell’umanità. Bisogna essere chiari: la conoscenza scientifica e la collaborazione tra competenze diverse sono le vere armi e se lo Stato e i cittadini, in questa emergenza, riscoprono il valore della verità, anche di quelle non assolute, sarà un bene per tutti e un esempio per i ragazzi.

Inoltre, chi ha studiato la storia sa che l’umanità, anche l’Italia, ha patito sventure terribili e che il modo con cui vengono raccontate cambia spesso il loro volto e le rende meno terribili, anche se mai accettabili.

La scrittura, la parola, la comunicazione sono parte importante del problema ma anche della sua soluzione.

Se, ad esempio, si rilegge con attenzione Manzoni si vedrà che egli raccontava la storia della peste non per maledire o terrorizzare ma per mostrare come la stupidità umana poteva fare danni anche nelle tragedie.

Oggi si è chiamati solo a rinunciare a qualche cosa, che ci verrà restituito in abbondanza domani: è un sacrifico che anche i cattolici devono fare con dignità e intelligenza.

Ritrovarsi oggi in un Paese chiuso, disciplinato, resistente, affidato a governanti con tanti limiti ma certamente almeno in questo caso operosi, è una consolazione. E se il linguaggio ufficiale della Conferenza episcopale, nei suoi documenti e nelle sue avvertenze, è preciso, umile, rispettoso dei decreti, attento alle nuove regole generali, è un bene: significa che i suoi vertici stanno lavorando fianco a fianco con chi governa e che rappresentano la Chiesa italiana nelle sedi politiche che oggi devono decidere della vita di tutti.

Anche i preti e le suore sono cittadini italiani e condividono con i loro fedeli la medesima condizione. Inventeremo nuove forme di assistenza e di pietà, ma prima di tutto saremo uniti di fronte alla nostra coscienza, la nostra prima chiesa. E a chi mastica di teologia, basta ricordare di andare a leggere le pagine di grandi uomini di fede e di Chiesa dei secoli scorsi, addirittura del Seicento: c’era la peste in Europa, ma c’era anche chi si chiedeva che senso avesse la cosiddetta “frequente comunione”. Non erano atei, ed anzi pagavano duramente la loro indipendenza spirituale dai poteri dei sovrani: erano soltanto uomini che avevano una così alta idea del Signore che non si sentivano degni di accoglierlo troppo spesso, per abitudine.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus, Borrelli: "Oggi 2.989 positivi in più, 192 i guariti e 345 i morti"Coronavirus, Borrelli: "Oggi 2.989 positivi in più, 192 i guariti e 345 i morti"**

Consegnate finora nel Paese un milione e 400mila mascherine. In Lombardia, dove i contagi sono a quota 16.620, ci sono state altre 220 vittime. Cinquanta lombardi trasferiti in terapie intensive fuori regione. Il neo commissario Domenico Arcuri: "Serve una 'economia di guerra'"

ABBONATI A

17 marzo 2020

Ancora nuovi contagi, ancora vittime del virus, ma fortunatamente sempre più persone che guariscono e diventano negative. Secondo i dati forniti da Angelo Borrelli capo della Protezione civile oggi sono guarite 192 persone (2.941 in totale), i positivi in più rispetto a ieri sono 2.989 che portano il totale a 26.062. Di queste 2.060 sono ricoverate in terapia intensiva, il 10 per cento del totale. Le persone morte sono 345 che portano il totale a 2.503 dall'inizio della pandemia. A questo punto in Italia si contano 26.062 malati di coronavirus (+2.989 su ieri), cui si aggiungono 2.941 guariti (+192) e 2.503 decessi (+345). Il numeri di casi totali balza a 31.506, una crescita di 3.526, superiore a quella di ieri.

Il dato di oggi è "nel trend che stiamo vivendo in questo periodo, la prossima settimana potremo avere dati più significativi rispetto alle misure prese, ed è comunque presto per capire e fare delle previsioni sulle diffusioni del virus al sud e per poter esprimere dei giudizi", ha detto Borrelli ribadendo che "quello che è importante è limitare la mobilità e stare più possibile a casa, perché questo è l'unico modo che ci permette di ridurre" la diffusione del virus".

**Il rischio di 50mila contagiati tra una settimana**

Ma le parole che in serata vengono dal neo commissario Domenico Arcuri sono ancora più dure, nette. "Serve un'economia di guerra' per far fronte all'emergenza coronavirus". Dietro le parole dell'uomo al quale il governo ha concesso ampi poteri di deroga per intervenire su sanità e produzione, ci sono ancora una volta i numeri: la flessione di lunedì nella crescita dei malati che aveva lasciato sperare in un'inversione della curva è stata solo una illusione. In 24 ore ci sono stati quasi tremila casi in più, dato record da quando è cominciata la pandemia. Numeri, tendenze che significa che se tutto continuerà a questa drammatica velocità tra una settimana verrà superata la soglia dei 50mila.

E per combattere il virus ed aiutare i malati gravi servono ventilatori. Per difendersi dal contagio, soprattutto a chi come i medici sta in prima linea, servono le misure di protezione. "Ad oggi sono stati consegnati complessivamente alle varie regioni 366 ventilatori, un milione e 400 mila mascherine chirurgiche, 50 mila occhiali protettivi, 2 milioni e 250 mila guanti monouso" ha detto Borrelli, sottolineando che "alla Lombardia abbiamo consegnato il 32,5 per cento delle mascherine FFP2 e FFP3, il 40 per cento dei guanti monouso e l'80 per cento degli indumenti protettivi"

**La Lombardia**

La zona più colpita dal virus è la Lombardia dove ad ora si contano 16.620 contagi, 1.640 decessi, il dieci per cento, di cui 220 da ieri. Lo ha detto oggi l'assessore al welfare Giulio Gallera durante il quotidiano punto informativo da Palazzo Lombardia sulla diffusione del coronavirus. E a Bergamo verrà installato l'ospedale dal campo degli alpini

**I denunciati**

Ieri ci sono state più di 8000 persone denunciate per non aver rispettato i divieti di sicurezza. questo proposito il capo della protezione civile Borrelli ha sottolineato: "Nessun controllo generalizzato. Il modulo di autodichiarazione nasce anche dall'esigenza di gestire eventuali contatti con le persone, per il rintraccio ed eventuali verifiche. Tra l'interesse della salute collettiva e l'interesse alla privacy abbiamo trovato un ottimo bilanciamento, ma a prevalere deve essere il primo, in caso contrario nemmeno il secondo può essere tutelato".

**I dati regione per regione**

Nell'ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del coronavirus sul territorio nazionale, al momento 26.062 Persone risultano positive al virus. Ad oggi, in italia sono stati 31.506 I casi totali segnalati dalla protezione civile.

Nel dettaglio: i casi attualmente positivi sono 12.095 in Lombardia, 3.404 In Emilia-Romagna, 2.488 in Veneto, 1.302 nelle Marche, 1.764 in Piemonte, 1.024 in Toscana, 661 in Liguria, 550 nel Lazio, 423 in Campania, 347 in Friuli Venezia Giulia, 368 nella provincia autonoma di Trento, 282 nella provincia autonoma di Bolzano, 320 in Puglia, 226 in Sicilia, 192 in Umbria, 216 in Abruzzo, 112 in Calabria, 115 in Sardegna, 134 in Valle d'Aosta, 19 in Molise e 20 in Basilicata.

Sono 2.941 Le persone guarite. I deceduti sono 2.503, Ma questo numero potrà essere confermato solo dopo che l'istituto superiore di sanità avrà stabilito la causa effettiva del decesso.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Conte propone ai leader Ue 'coronavirus bond': "Se divisi saremo esposti ai mercati"Conte propone ai leader Ue 'coronavirus bond': "Se divisi saremo esposti ai mercati"**

**Il premier italiano nel corso della video conferenza ha invitato tutti a non illudersi che ci potrà essere un Paese membro che potrà rimanere indenne da questo tsunami economico-sociale**

17 marzo 2020

"Dobbiamo assicurare ai nostri cittadini le cure mediche necessarie e la protezione sociale ed economica di cui hanno bisogno. Non ci sono alternative". E' quanto ha sottolineato il premier Giuseppe Conte nel corso della video conferenza con i leader Ue.

Tra gli strumenti possibili il premier ha indicato i coronavirus bond o anche un fondo di garanzia europeo in modo da finanziare con urgenza tutte le iniziative dei singoli governi per proteggere le proprie economie.

"Se procederemo divisi la risposta sarà inefficace e questo ci renderà deboli ed esposti alle reazioni dei mercati" ha sottolineato. Il premier ha poi chiarito che a una crisi straordinaria, senza precedenti, si risponde con mezzi altrettanto straordinari, mettendo in campo qualsiasi strumento di reazione, secondo la logica whatever it takes.

Il premier poi ha invitato tutti a non illudersi che ci potrà essere un Paese membro che potrà rimanere indenne da questo tsunami economico-sociale e ha invitato a considerare che il ritardo nella risposta comune sarebbe letale per tutti e per questo irresponsabile.

"Dobbiamo assicurare ai nostri cittadini - è il messaggio di Conte ai leader Ue - le cure mediche necessarie e la protezione sociale ed economica di cui hanno bisogno. Non ci sono alternative".

\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus, il presidente Mattarella firma il decreto Cura Italia. Via alla cassa integrazione in deroga e alle indennità per gli autonomi Coronavirus, il presidente Mattarella firma il decreto Cura Italia. Via alla cassa integrazione in deroga e alle indennità per gli autonomi**

**Il testo contiene le misure contro l'emergenza covid-19. C'è il rinvio del referendum sul taglio dei parlamentari**

Stampa

18 marzo 2020

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato il decreto legge Cura Italia. Dopo la firma del capo dello Stato, il decreto può essere pubblicato in gazzetta ufficiale. Il testo contiene le misure sanitarie ed economiche per fronteggiare l'emergenza coronavirus.

Il decreto Cura Italia: tutte le misure nelle slide del governo

Spunta il rinvio del referendum sul taglio dei parlamentari nel testo finale del decreto Cura Italia. La norma, che era nelle prime bozze e poi era sparita, dà la possibilità di rinviare all'autunno, per evitare rischi di contagio, il voto: il referendum si può indire entro duecentoquaranta giorni dall'ordinanza che lo ha ammesso e che risale a fine gennaio. La data potrebbe essere fissata tra i 50 e i 70 giorni successivi e quindi l'ultima data utile sarebbe il 22 novembre. Confermato l'impianto del provvedimento con gli aiuti per famiglie e imprese. Tra le novità passa da 600 a 500 milioni il fondo che servirà sia per i danni dell'intero settore aereo sia per la costituzione di una newco pubblica per Alitalia. Spunta anche una norma per semplificare la sperimentazione clinica di farmaci e dispositivi medici.

Cassa integrazione in deroga fino a 9 settimane

Cig in deroga per tutto il territorio nazionale e per tutti i settori produttivi, per un periodo massimo di 9 settimane, anche per le imprese escluse dagli ammortizzatori sociali, comprese quelle agricole, della pesca e del terzo settore, previo accordo sindacale anche in via telematica (accordo non richiesto per i datori di lavoro che occupano fino a cinque dipendenti). E' escluso il lavoro domestico. Prevista inoltre la possibilità di cig ordinaria, per un massimo di nove settimane, per i datori di lavoro che hanno dovuto sospendere o ridurre l'attività lavorativa per eventi riconducibili all'emergenza. Autorizzata inoltre la Cig ordinaria anche per le imprese che già si trovano in Cig straordinaria e un assegno ordinario fino a 9 settimane per le imprese che hanno in corso l'assegno di solidarietà.

Indennità per gli autonomi

In arrivo un'indennità di 600 euro per il mese di marzo per i lavoratori autonomi, le partite Iva, i co.co.co, gli stagionali del settore turismo e degli stabilimenti termali, gli operai agricoli a tempo determinato e i lavoratori dello spettacolo.

Vietato licenziare per due mesi

Per i prossimi due mesi le aziende non potranno licenziare sulla base del "giustificato motivo oggettivo".

Proroga domande disoccupazione agricola

Il termine per la domanda di disoccupazione agricola è prorogato, solo per le domande non già presentate in competenza 2019, al primo giugno 2020.

Stop ai versamenti fino a venerdì

Tutti i versamenti nei confronti delle pubbliche amministrazioni, compresi contributi previdenziali e assistenziali e i premi per l'assicurazione obbligatoria, in scadenza il 16 marzo sono prorogati al 20 marzo 2020.

Stop ai versamenti per imprese e professionisti

Per imprese, autonomi e professionisti che sono sotto i 2 milioni di ricavi i versamenti alla cassa per saldare le ritenute, l'Iva annuale e mensile, nonchè i contributi previdenziali e quelli Inail sono rinviati al 31 maggio e potranno essere pagati in un'unica soluzione o in massimo 5 rate mensili.

Stop ai versamenti per i settori più colpiti

Si allunga la lista delle filiere più colpite dall'emergenza per cui scatta la sospensione fino al 31 maggio dei pagamenti di ritenute, contributi previdenziali e assistenziali e dell'Iva di marzo. Oltre al trasporto merci, all'elenco dei settori più colpiti (turistico-alberghiero, termale, trasporti passeggeri, ristorazione e bar, cinema e teatri, sport, istruzione, parchi divertimento, eventi, sale giochi e centri scommesse, trasporto merci) si aggiungono le federazioni sportive nazionali, gli enti di promozione sportiva, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, di volontariato e le associazioni di promozione sociale. Per queste imprese alla ripresa della riscossione, i versamenti sospesi dovranno essere effettuati, senza sanzioni e interessi, in un'unica soluzione o con un massimo di 5 rate mensili a partire da maggio 2020.

Stop alle ritenute per le società sportive

Le federazioni sportive nazionali e gli enti di promozione sportiva, avranno, così come le società sportive dilettantistiche e professionistiche, un mese di tempo di più e verseranno entro il 30 giugno le ritenute alla fonte, operate in qualità di sostituti d'imposta, nei confronti dei lavoratori dipendenti.

Stop ai termini per gli adempimenti fiscali

Sospesi tutti gli adempimenti fiscali con scadenza tra l' 8 marzo 2020 e il 31 maggio 2020.I versamenti sospesi sono effettuati, senza applicazione di sanzioni e interessi, in un'unica soluzione entro il 31 maggio 2020 o mediante rateizzazione fino a un massimo di 5 rate mensili di pari importo dal mese di maggio. Fanno eccezione solo gli adempimenti legati alla comunicazione dei dati degli oneri detraibili e deducibili ai fini della precompilata.

Stop alle ritenute per i professionisti

I professionisti e i consulenti che hanno ricavi o compensi sotto i 400 mila euro non dovranno versare le ritenute d'acconto sui ricavi e i compensi percepiti fino al 31 marzo. I contribuenti che beneficiano della sospensione della ritenuta d'acconto dovranno versare l'ammontare dovuto entro il 31 maggio in un'unica soluzione o in 5 rate.

Credito di imposta per affitti botteghe e negozi

Per gli esercenti di negozi e botteghe è riconosciuto un credito d'imposta nella misura del 60% dell'ammontare del canone di affitto, relativo al mese di marzo.

Credito d'imposta per sanificazione ambienti di lavoro

Per incentivare la sanificazione degli ambienti di lavoro, per chi esercita attività d'impresa, arte o professione è riconosciuto, per il periodo d'imposta 2020, un credito d'imposta nella misura del 50% delle spese di sanificazione degli ambienti e degli strumenti di lavoro fino a un massimo di 20.000 euro. Il credito d'imposta è riconosciuto fino all'esaurimento dell'importo massimo di 50 milioni di euro per il 2020.

Stop ai versamenti e contributi lavoro domestico

Sono sospesi i termini per i versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria dovuti dai datori di lavoro domestico in scadenza nel periodo dal 23 febbraio 2020 al 31 maggio 2020. Non previsto il rimborso dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria già versati. I pagamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria, sospesi, sono effettuati entro il 10 giugno 2020, senza applicazione di sanzioni e interessi.

Stop versamenti canoni settore sportivo

Il provvedimento consente alle federazioni sportive nazionali, alle associazioni e alle società sportive, professionistiche e dilettantistiche di non procedere, fino al 31 maggio 2020, al versamento dei canoni di locazione e concessori relativi all'affidamento di impianti sportivi pubblici dello Stato e degli enti territoriali. I versamenti sospesi sono effettuati in unica soluzione, senza applicazione di sanzioni ed interessi, entro il 30 giugno 2020 o mediante rateizzazione fino a un massimo di 5 rate mensili.

Detrazioni per donazioni

Per le erogazioni liberali in denaro e in natura, effettuate nell'anno e finalizzate a finanziare gli interventi per fronteggiare l'emergenza coronavirus arriva una detrazione pari al 30%, per un importo non superiore a 30.000 euro.

Stop mutui prima casa

Via libera per un periodo di 9 mesi all'estensione della moratoria fino a 18 mesi prevista per i mutui prima casa anche ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti che autocertifichino in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020 un calo, superiore al 33%, del fatturato dell'ultimo trimestre 2019 a causa della chiusura o della restrizione della propria attività per l'emergenza. Per l'accesso al Fondo non è richiesta la presentazione dell'Isee.

Proroga domande e indennizzi risparmiatori

I risparmiatori truffati dalle banche messe in liquidazione avranno tempo fino al 18 giugno per fare domanda di indennizzo. Si prevede inoltre che ad azionisti e obbligazionisti in attesa della predisposizione del piano di riparto, può essere corrisposto un anticipo nel limite massimo del 40 per cento dell'importo dell'indennizzo deliberato dalla Commissione tecnica.

Congedo speciale e voucher baby sitter

A partire dal 5 marzo per i genitori lavoratori dipendenti del settore privato e autonomi che si trovano a fronteggiare la chiusura delle scuole in arrivo una forma di congedo parentale straordinario, per i figli fino a 12 anni di età, per un periodo continuativo o frazionato fino a 15 giorni, con un' indennità pari al 50% della retribuzione o di 1/365 del reddito. Il limite di età non si applica in caso di figli con disabilità. Inoltre, i genitori dipendenti del settore privato con figli minori, tra i 12 e i 16 anni, hanno diritto di astenersi dal lavoro per il periodo di chiusura delle scuole, senza corresponsione di indennità né riconoscimento di contribuzione figurativa, con divieto di licenziamento e diritto alla conservazione del posto di lavoro.

Voucher baby sitter fino a 600 euro

In alternativa al congedo si potrà utilizzare il cosiddetto voucher baby sitter fino a 600 euro che sale a 1.000 per il personale sanitario. Il bonus viene erogato mediante il libretto famiglia.

Bonus 100 euro per chi lavora in sede

Arriva un bonus di 100 euro per i lavoratori dipendenti con reddito complessivo non superiore a 40.000 euro, che, durante il periodo di emergenza, continuano a prestare servizio nella sede di lavoro nel mese di marzo.

24 giorni in più pernessi legge 104

I permessi previsti dalla legge 104 potranno essere aumentati di 12 giorni sia nel mese di marzo che nel mese di aprile.

Fondo ultima istanza per redditi bassi

Arriva il 'Fondo per il reddito di ultima istanza' per garantire un'indennità ai lavoratori dipendenti e autonomi che hanno cessato, ridotto o sospeso la loro attività o il loro rapporto di lavoro.

70 milioni per i computer a studenti meno abbienti

In arrivo 70 milioni di euro nel 2020 che serviranno a mettere a disposizione degli studenti meno abbienti, in comodato d'uso, dispositivi digitali individuali per la fruizione delle piattaforme per la didattica a distanza. In totale, per le piattaforme per la didattica a distanza sono stanziati 85 milioni di euro per l'anno 2020: di questi 10 milioni sono destinati a consentire alle scuole di dotarsi immediatamente di piattaforme e di strumenti digitali utili per l'apprendimento a distanza, o di potenziare quelli già in dotazione, 70 milioni per fornire appunto i computer agli studenti meno abbienti e 5 milioni di euro a formare il personale scolastico sulle metodologie e le tecniche per la didattica a distanza.

50 milioni per cibo agli indigenti

In arrivo 50 milioni per assicurare la distribuzione delle derrate alimentari agli indigenti per l'emergenza. L'apposito fondo per il finanziamento dei programmi nazionali di distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti, istituito all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, è incrementato quindi di 50 milioni.

Proroga domande Nsapi e Discoll

I termini di presentazione delle domande di disoccupazione Nsapi e Discoll sono ampliati da sessantotto a centoventotto giorni.

Quarantena equivale a malattia

Prevista l'equiparazione dell'assenza per quarantena alla malattia, già prevista per il settore pubblico, anche per il settore privato.

Smart working per la pubblica amministrazione

Lo smart working diventa modalità ordinaria di lavoro nelle pubbliche amministrazioni e può essere applicata a ogni rapporto di lavoro subordinato. I lavoratori del settore privato affetti da gravi e comprovate patologie hanno priorità nell'accoglimento delle domande di lavoro agile. I datori di lavoro sono tenuti ad autorizzare la modalità di lavoro agile ai lavoratori dipendenti che abbiano nel proprio nucleo familiare una persona con disabilità ospitata in un centri riabilittivi chiusi dal provvedimento.

Moratoria prestiti Pmi e microimprese

Moratoria sui prestiti e sulle linee di credito delle pmi e micro imprese, che facciano richiesta alla banca o altro intermediario finanziario che ha concesso il credito, con garanzia pubblica al 33%. Previsto un bonus fiscale per la cessione dei crediti deteriorati.

Fondo di garanzia Pmi

Potenziato il fondo di garanzia per le Pmi. Per 9 mesi, lo Stato fornisce una garanzia per prestiti fino a 5 milioni di euro volta a investimenti e ristrutturazioni di situazioni debitorie, nel rispetto delle garanzie e dei limiti previsti dal provvedimento stesso.

500 milioni al trasporto aereo e newco per Alitalia

Per Alitalia e Alitalia Cityliner autorizzata la costituzione di una nuova società interamente controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze ovvero controllata da una società a prevalente partecipazione pubblica anche indiretta. Il governo istituisce un fondo da 500 milioni di euro per far fronte ai danni subiti dal settore aereo e all'operazione Alitalia.

Fondo per il made in Italy

Creato un fondo, con una dotazione iniziale di 150 milioni di euro per l'anno 2020, per potenziare gli strumenti di promozione e di sostegno all'internazionalizzazione delle varie componenti del sistema Paese, tra cui si segnala il piano straordinario di sostegno al made in Italy.

Le competenze del commissario straordinario

Il decreto legge Cura Italia stabilisce che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è nominato un Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID -19. Al fine di assicurare la più elevata risposta sanitaria all'emergenza, il Commissario attua e sovrintende a ogni intervento utile a fronteggiare l'emergenza sanitaria, organizzando, acquisendo e sostenendo la produzione di ogni genere di bene strumentale utile a contenere e contrastare l'emergenza stessa, o comunque necessario in relazione alle misure adottate per contrastarla, nonchè programmando e organizzando ogni attività connessa, individuando e indirizzando il reperimento delle risorse umane e strumentali necessarie, individuando i fabbisogni, e procedendo all'acquisizione e alla distribuzione di farmaci, delle apparecchiature e dei dispositivi medici e di protezione individuale. Nell'esercizio di tali attività può avvalersi di soggetti attuatori e di società in house, nonchè delle centrali di acquisto.

150 milioni per requisire i presidi sanitari privari

Fino al termine dello stato di emergenza, il Capo del Dipartimento della protezione civile può disporre, fino a 150 milioni di euro, anche su richiesta del Commissario straordinario, con proprio decreto, la requisizione in uso o in proprietà, da ogni soggetto pubblico o privato, di presidi sanitari e medico-chirurgici, nonchè di beni mobili di qualsiasi genere, occorrenti per fronteggiare la predetta emergenza sanitaria. La requisizione in uso non può durare oltre sei mesi dalla data di apprensione del bene, ovvero fino al termine al quale sia stata ulteriormente prorogata la durata del predetto stato di emergenza. Il decreto stabilisce anche le modalità di indennizzo ai privati.

Arresti domiciliari, braccialetti e semilibertà

Iter semplificati - fino al 30 giugno - per la detenzione domiciliare di chi deve scontare una pena (anche residua) fino a 18 mesi (prevista dalla legge n.199/2010), con la previsione di "controllo mediante mezzi elettronici", il cosiddetto braccialetto elettronico, per pene comprese tra 7 e 18 mesi. Nel decreto legge Cura Italia vengono confermate - all'articolo 123 - le novità circolate finora sulle misure per 'alleggerire' il sovraffollamento carcerario in questo momento di emergenza sanitaria. Esclusi dal beneficio i reati più gravi (quelli indicati dall'articolo 4 bis dell'ordinamento penitenziario), i maltrattamenti in famiglia e lo stalking. Non potranno essere ammessi a tale procedura semplificata anche i detenuti ritenuti "delinquenti abituali, professionali o per tendenza", quelli sottoposti al "regime di sorveglianza particolare" e coloro che sono stati sanzionati in via disciplinare in carcere: tra questi, quindi, anche chi si è reso protagonista delle sommosse degli ultimi giorni. Infine, con l'articolo 124 si prevede che "anche in deroga al complessivo limite temporale massimo", ossia 45 giorni, stabilito dall'ordinamento penitenziario, "le licenze concesse al condannato ammesso al regime di semilibertà - si legge nel testo - possono avere durata sino al 30 giugno 2020".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Coronavirus, il medico di Napoli che per primo ha usato il farmaco anti-artrite: “Resto cauto, ma i dati sono incoraggianti”**

L’Agenzia italiana del farmaco ha autorizzato uno studio per valutare l’efficacia del tocilizumab. L’oncologo Paolo Ascierto: “Non tutti i pazienti rispondono, la sperimentazione chiarirà su chi puntare”

MARIA ROSA TOMASELLO

PUBBLICATO IL

18 Marzo 2020

ROMA. Non è il vaccino, certo. Ma per chi viene colpito da coronavirus è una speranza di cura. Con una decisione presa in tempi record, l’Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha annunciato martedì sera di avere autorizzato lo studio Tocivid-19 che valuterà l’efficacia e la sicurezza del tocilizumab - un immunosoppressore usato per l’artrite reumatoide - nel trattamento della polmonite causata dal nuovo coronavirus. Lo studio è promosso dall’Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Napoli con l’Università degli studi di Modena e Reggio Emilia e l’Irccs di Reggio Emilia, e con la Commissione tecnico scientifica di Aifa.

Coronavirus, come dialogare con i figli adolescenti in quarantena tra frustrazioni e rabbia: le risposte della psicologa

E’ la conferma dell’intuizione e del lavoro portato avanti a Napoli da Paolo Ascierto, presidente della Fondazione Melanoma e direttore dell'Unità di Oncologia Melanoma, Immunoterapia Oncologica e Terapie Innovative dell'Istituto tumori Pascale di Napoli, che nei giorni scorsi, insieme ai colleghi dell'ospedale Cotugno, centro di riferimento regionale per l'emergenza coronavirus, aveva per primo utilizzato il tocilizumab nel trattamento dei pazienti affetti da Covid-19. «L'Aifa ha fatto un lavoro eccezionale – commenta Ascierto - rispondendo con grande rapidità a quello che speriamo possa diventare uno studio clinico in grado di contrastare le complicanze polmonari da Covid-19 e quindi decongestionare le terapie intensive».

Professore, questo farmaco sembra funzionare ma ha un nome impronunciabile…

«Noi lo chiamiamo familiarmente “toci”».

Parte la sperimentazione, ma in realtà dopo l’annuncio dei risultati ottenuti a Napoli il “toci” è già stato impiegato in questi giorni con buoni risultati anche altrove, da Modena a Cosenza, da Milano a Latina. Qual è la situazione in questo momento?

«Quello che sappiamo è che la Roche ha distribuito circa un migliaio di trattamenti gratuiti in tutta Italia. Ovviamente finora non ci sono stati criteri assoluti. Criteri di massima sono stati emanati dalla Simit – la Società italiana di malattie infettive, sezione lombarda – ma senza uniformità di trattamento. Ecco perché la sperimentazione è necessaria e Aifa ha bruciato tutte le tappe. In questo momento ci sono decine di segnalazioni che arrivano sia da terapie intensive che sub-intensive come dai reparti, e i segnali sono incoraggianti. Per noi la parola d’ordine è sempre cauto ottimismo, ma sembrerebbe che nei pazienti di sub-intensiva e di reparto funzioni meglio».

La denuncia del medico del 118: "I politici ci definiscono angeli ma ci tagliano gli stipendi, infermieri e autisti sono tutti in nero"

Cosa ci dirà oltre a questo la sperimentazione?

«I dati sono incoraggianti ma non tutti i pazienti rispondono. La sperimentazione chiarirà quali sono i pazienti che non rispondono e su chi puntare. Il dosaggio nel sangue dei valori di interluchina 6 - la proteina che è il principale vettore dell'infiammazione polmonare prodotta dal coronavirus e che rappresenta il bersaglio del tocilizumab - potrebbe dare indicazioni in tal senso. I ricercatori cinesi con cui noi abbiamo interagito sostengono che a rispondere sono soprattutto i pazienti con valori elevati di interluchina 6. E’ una cosa che stiamo verificando anche noi, ma tenga presente che in situazione di emergenza non tutti sono in grado di fare l’interluchina 6. Con la sperimentazione non sarà l’interluchina 6 a decidere, ma verranno collezionati tutti i dati. Non sempre i valori di questa proteina correlano con quello che succede nel polmone. Vedremo».

In questo momento quindi quanti pazienti vengono già trattati in Italia con il farmaco?

 «Sono stati forniti mille trattamenti, quindi centinaia di persone, perché qualche paziente può avere bisogno di un secondo o un terzo trattamento».

Anche a Napoli state andando avanti?

«Sì, all’ospedale Cotugno a lunedì sono stati trattati 11 pazienti, tutti tra i cinquanta e i sessant’anni, di cui 7 in rianimazione e 4 in reparto. Dei 7 in rianimazione 5 hanno mostrato un miglioramento importante mentre uno è stazionario e un altro, che aveva patologie concomitanti, è purtroppo deceduto. Dei 4 che sono stati trattati in reparto con una grave insufficienza respiratoria, a distanza di 48 ore dall’ infusione tutti avevano segni di miglioramento”.

Questo significa che se il tocilizumab viene utilizzato nella fase iniziale della malattia la risposta è significativa?

«Questi sono i segnali che vengono dalle esperienze raccolte in tutti i centri, la sperimentazione chiarirà anche questo».

Ma trattando i pazienti in fase iniziale si potrebbe evitare che finiscano in terapia intensiva?

«Esattamente. Io però sono sempre molto cauto anche nel dare questo messaggio: visto che abbiamo comunque avuto pazienti in terapia intensiva che sono migliorati, non vorrei che poi non si trattassero più i pazienti in terapia intensiva».

Questo farmaco è già stato usato in Cina. Con che risultati?

«I colleghi cinesi ci hanno detto che loro l’avevano testato sui 21 pazienti che sono stati oggetto della pubblicazione che ci hanno mandato, e 20 su 21 avevano avuto risultati importanti in 24-48 ore. Tutti poi hanno risolto la sindrome da distress respiratorio. Sicuramente hanno fatto poi trattamenti di cui non si hanno dati, ma anche loro sostengono quello che diciamo anche noi: cioè che se si riescono a trattare precocemente è meglio. Anche loro però hanno trattato pazienti intubati e hanno visto risultati importanti anche in questi pazienti».

Com’è nata l’idea di usare questo farmaco nei pazienti Covid?

«Io sono oncologo e mi occupo di immunoterapia. Il toci viene utilizzato nel trattamento degli effetti collaterali di alcuni tipi di immunoterapia: gli ematologi lo conoscono bene, perché lo usano nel trattamento degli effetti collaterali delle car-t cell. Qual è l’effetto collaterale più importante? La tempesta citochimica. E cosa c’entra col distress respiratorio da Covid-19? Perché quella che si instaura nel polmone a seguito dell’infezione è una tempesta citochimica. Di qui l’idea di usarlo. E’ un po’ l’uovo di Colombo».

Australia, scienziati scoprono come l'organismo combatte il coronavirus

Quindi lei è ottimista?

«Io sono molto cauto, è sempre importante esserlo. I dati sono incoraggianti, la sperimentazione ci dirà. Quando abbiamo trattato i primi due pazienti intubati e uno dei due andato veramente bene, abbiamo detto: ok, i dati vanno nella direzione indicata dai colleghi cinesi, ma eravamo indecisi se comunicarlo o meno. A un certo punto abbiamo detto: comunichiamolo, è un momento di emergenza, è una guerra, sapevamo che azienda avrebbe messo il farmaco a disposizione gratuitamente off label ( l'impiego nella pratica clinica al di fuori delle indicazioni autorizzate, ndr) e allora lo abbiamo comunicato».

Coronavirus, l'infermiera: "Qui dentro si piange e si muore. Lavoriamo per 1600 euro, ma non molliamo"

Lei è un grande professionista che lavora in una regione del Sud. Si è detto che se l’emergenza arrivasse a Sud il sistema non reggerebbe. Lo pensa anche lei?

«Certo, se arrivasse con la stessa entità che stiamo vedendo a Nord saremmo in difficoltà. In questo momento c’è emergenza ma non criticità: si stanno aumentando i posti letto di rianimazione, il sistema regionale sta cercando di tamponare e rispondere. C’è da dire che in Campania il distanziamento sociale che è iniziato potrebbe dare i suoi frutti, il nostro governatore sta facendo un ottimo lavoro. La lezione importante che dobbiamo imparare da Wuhan è che loro hanno attuato il distanziamento sociale e alla fine ne sono usciti. Questa è sicuramente la soluzione migliore».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**L’Ue vede la crisi e accelera: il Patto di stabilità pronto a saltare**

**Dal Consiglio europeo arriva un sostanziale via libera. Scattata ieri la chiusura in Francia: assalto ai treni e ai supermercato. Macron studia le nazionalizzazioni di grandi aziende**

Passeggeri in fila al check-in dell’aeroporto Charles de Gaulle di Parigi. Ieri a mezzogiorno in Francia è entrato sono entrate in vigore le limitazioni agli spostamenti, una misura simile a quella presa in Italia

MARCO BRESOLIN

PUBBLICATO IL

18 Marzo 2020

«Da venerdì la situazione economica è ulteriormente peggiorata, uno shock esterno mai avuto prima». Con questa motivazione Ursula von der Leyen ha spiegato che la Commissione europea intende accelerare: nel giro di qualche giorno proporrà ufficialmente ai governi di attivare la clausola che di fatto sospende il Patto di Stabilità. La presidente dell’esecutivo Ue lo ha detto al termine della riunione in videconferenza del Consiglio europeo, dal quale sarebbe emerso un sostanziale via libera. Soltanto lunedì i ministri dell’Eurogruppo, o almeno alcuni di loro, erano parsi molto cauti su questa mossa perché - come riportato nel comunicato finale - «il Patto ha tutta la flessibilità necessaria per far fronte a questa situazione». Evidentemente con il passare delle ore lo scenario di una «grave recessione», condizione necessaria per attivare la clausola, è diventato concreto.

Parigi teme una contrazione del proprio Pil pari al -1% (pochi mesi fa stimava il +1,3%) per questo ha approvato un maxi-piano da 45 miliardi di euro che porterà il deficit al 3,9% del Pil e farà schizzare il debito oltre quota 100%. La Francia non esclude l’ipotesi di nazionalizzare le grandi aziende. A partire da mezzogiorno di ieri i cittadini francesi sono costretti a rimanere a casa, come gli italiani e gli spagnoli. Da oggi toccherà anche ai belgi. Si può uscire solo per fare la spesa o per andare al lavoro, ma il governo francese ha previsto multe fino a 135 euro per chi non rispetta il blocco e ha fissato un limite all’acquisto di paracetamolo in farmacia. Poco prima delle 12 di ieri molti cittadini dell’Esagono si sono precipitati nelle stazioni della capitale per fuggire in treno, altri si sono invece ammassati nei supermercati. Per gli italiani, un déjà-vu.

Von der Leyen e Charles Michel non sono entrati nel dettaglio delle altre misure economiche allo studio, né hanno specificato il possibile intervento del Fondo Salva-Stati (Mes). Secondo indiscrezioni riportate dal quotidiano tedesco Handelsblatt, l’Italia - prima con il ministro Roberto Gualtieri e poi con il premier Giuseppe Conte - avrebbe chiesto di usare il Mes per istituire una linea di credito utile a finanziare gli interventi di emergenza, ovviamente attraverso prestiti incondizionati. Dal Tesoro la notizia è stata seccamente smentita.

Al di là degli aspetti economici, i Ventisette hanno affrontato la questione delle frontiere. C’è il via libera al blocco degli accessi nel territorio Ue, limitandolo ai soli viaggi essenziali per un periodo iniziale di 30 giorni. La misura sarebbe estesa anche al Regno Unito, che però non è disposto a introdurre il provvedimento. Poi c’è il nodo dei controlli alle frontiere interne, che sta già provocando problemi di traffico ai confini per le merci e per i frontalieri. Oggi i ministri dei Trasporti dovrebbero proporre di introdurre corsie preferenziali per limitare i danni al mercato unico e all’approvvigionamento di farmaci e materiale sanitario.

Von der Leyen ha deciso di costituire un team di virologi ed epidemiologi provenienti da diversi Paesi Ue, che oggi si riunirà per la prima volta. Tra i sette esperti c’è anche l’italiana Maria Rosaria Capobianchi, dell’ospedale Spallanzani di Roma. Dovranno mettere a punto linee-guida comuni per una gestione più coordinata della crisi sanitaria. Sul fronte vaccino, von der Leyen si è detta ottimista circa la possibilità di un risultato già entro l’autunno.